

Convegno del PCI a Roma sulle prospettive degli anni 80

Il tema «maternità» chiama in causa società e cultura

ROMA — «Maternità negli anni 80» è il tema del convegno nazionale del PCI (organizzazione non a caso da femminile, autonome locali; alla presidenza sono tra gli altri Giovanni Berlinguer, Adriana Seroni, Rubes Triva) che da ieri fino alle conclusioni stasera tiene impegnati centinaia di amministratori, dirigenti politici, «esperti». È un'occasione molto seria per il rilancio di una questione che da tempo non riguarda più soltanto le donne, se si pensa a come è stata impostata, a come si è arricchita nelle lotte e nel confronto, a come si va sempre più affermando nella vita e nelle scelte di tutto il partito.

Le condizioni per una scelta libera e responsabile - Gli spazi aperti dalle conquiste delle donne e l'attacco delle forze moderate e conservatrici - Difesa della salute e prevenzione - Non si ferma alla nascita la tutela del bambino Dai nuovi bisogni una spinta alla trasformazione

In questo quadro, la riflessione si estende alle posizioni della Chiesa espresse nel recente e contrastato simondo mondiale dei vescovi sulla famiglia. I fermenti che hanno animato il dibattito non sono stati accolti; una chiusura di fondo si è manifestata nel documento finale (a proposito di amore coniugale, di sessualità, di controllo delle nascite), nulla è stato detto sul ruolo della donna, disattendendo anche l'impegno assunto dal Concilio. Sintomi di un ritorno indietro.

Un convegno a Roma su violenza e condizione femminile

Se sono donne picchiate pure

Le impressionanti statistiche di un fenomeno tuttora diffuso nei paesi europei - I «centri di rifugio» istituiti in Inghilterra e un «pronto soccorso» in Francia - L'altro versante: gli stupri

ROMA — Era una vignetta che qualcuno trovava molto umoristica. Si vedeva «lui» che, trascinandolo «lei» per la lunga chioma, esclamava: «ma che meravigliosi capelli hai!». Era una macchietta per così dire universale che nascondeva, e nasconde, una realtà drammatica. Ancora oggi, a quanto pare, le donne sono picchiate sotto tutte le latitudini. In Egitto come in India (dove tutte le donne molte donne che non portano una dote cospicua possono venire uccise), in Cina come nella prestigiosa Europa dell'area CEE, seconda potenza industriale del mondo.

xelles — ha detto Vera Squarcialupi — ogni fine settimana si riempie di donne percosse dai mariti in preda alla sbronza domenicale. In Germania, al centro per i matrimoni in crisi, aperto a Bonn dal ministero della sanità, sono accorse ben 615 donne con 730 bambini. Rifugi per donne percosse sono sorti a Berlino (uno del municipio e uno del ministero della famiglia) ma non bastano a soddisfare tutte le richieste.

Fermo di polizia: il Consiglio dei Ministri non ha deciso

ROMA — Il Consiglio dei ministri che si è riunito ieri sotto la presidenza dell'onorevole Forlani, ha approvato una serie di norme sul credito agrario agevolato. E' stato anche varato un altro disegno di legge sulle misure risarcitorie per le vittime del terrorismo che anticipa i termini dal primo gennaio del '78 al primo gennaio del '69. Il Consiglio dei ministri avrebbe dovuto esaminare, sempre ieri, altri due importanti provvedimenti: la proroga per un anno delle attuali misure di fermo di polizia e una serie di misure sul risparmio energetico. Ma non si è fatto niente. Per il primo provvedimento perché, è questa la motivazione ufficiale, il ministro Lagorio si trova all'estero e per il secondo perché non si è forse ancora trovato un accordo. Il Consiglio dei ministri tornerà a riunirsi venerdì prossimo.

Autonomie locali: mercoledì incontro tra PCI e PSI

ROMA — La direzione del PSI, come è stato reso noto, ha accolto l'invito del PCI per un incontro sui problemi degli enti locali. Delegazioni dei due partiti si incontreranno martedì mercoledì 19 novembre per esaminare le questioni più importanti ed urgenti che si pongono oggi per la riforma delle autonomie e per le questioni connesse alla condizione ed alla riforma della finanza locale.

Se ne è discusso al convegno organizzato ieri a Roma dal centro studi «Elsa Bergamaschi» (tema «La violenza contro le donne: leggi e rimedi in Europa»); le donne vengono picchiate soprattutto in casa e, ancora oggi — come ha documentato il deputato europeo Vera Squarcialupi che ha tenuto la relazione introduttiva — vengono picchiate in silenzio e con l'omertà di molti. polizia compresa. «Grida piano, i vicini ti sentono».

In Francia si parla di diecimila casi di donne vittime di percosse all'anno. Il gruppo comunista al parlamento europeo e di Tina Lagostena Bassi avvocato — si è affacciato al discorso sugli strumenti legislativi e le proposte concrete per una valida lotta contro quello che è stato definito «il fascismo dei mariti».

Che in famiglia, si diano botte da orb, non è una novità. Una inchiesta del Movimento di liberazione della donna su tremila donne campionesi in tutta Italia, ha rivelato che in giovane età il 44,8% di esse era stato picchiato dalla madre, il 47,5% dal padre, il 14,2% dal fratello. E chi è stato picchiato dalla madre o dal padre, è stato picchiato anche dal fratello. Sempre nella stessa inchiesta è risultato che le donne sono picchiate per «abitudine» nel 35% dei casi, e in «seguito a discussioni» nel 14%, e quando affermano la propria individualità nel 10%.

In Inghilterra nel '76 è stato varato il «Domestic violence and matrimonial proceedings», che consente al coniugato picchiato di chiedere subito al magistrato l'allontanamento da casa del colpevole: una legge simile opera in Irlanda (dove peraltro vige ancora la norma antica di tre secoli, che accorda un risarcimento al marito di una donna adultera); in Francia i deputati comunisti hanno proposto che l'abbandono del tetto coniugale in seguito a percosse non possa essere invocato come causa di divorzio e che le violenze domestiche siano punite a partire da un minimo di cinque anni.

Ricoveri di questo tipo esistono anche in Belgio, (a Bruxelles, Liegi, Anversa, Gand, Lovanio), «L'ospedale Saint Pierre di Bruxelles — ha detto Vera Squarcialupi — ogni fine settimana si riempie di donne percosse dai mariti in preda alla sbronza domenicale. In Germania, al centro per i matrimoni in crisi, aperto a Bonn dal ministero della sanità, sono accorse ben 615 donne con 730 bambini. Rifugi per donne percosse sono sorti a Berlino (uno del municipio e uno del ministero della famiglia) ma non bastano a soddisfare tutte le richieste.

La direzione del PSI, come è stato reso noto, ha accolto l'invito del PCI per un incontro sui problemi degli enti locali. Delegazioni dei due partiti si incontreranno martedì mercoledì 19 novembre per esaminare le questioni più importanti ed urgenti che si pongono oggi per la riforma delle autonomie e per le questioni connesse alla condizione ed alla riforma della finanza locale.

La direzione del PSI, come è stato reso noto, ha accolto l'invito del PCI per un incontro sui problemi degli enti locali. Delegazioni dei due partiti si incontreranno martedì mercoledì 19 novembre per esaminare le questioni più importanti ed urgenti che si pongono oggi per la riforma delle autonomie e per le questioni connesse alla condizione ed alla riforma della finanza locale.

Comunisti e socialisti si impegnano a un confronto politico e culturale

Da Milano un segnale nuovo a sinistra

Da Milano un segnale nuovo nei rapporti fra PCI e PSI? In Liguria dopo cinque anni di amministrazione di sinistra i socialisti hanno optato per quel patteggiamento chiamato «giunta laica» («un enti detterà legge la DC»). Nelle Marche, pesanti veti giungono da Roma hanno impedito la formazione di un governo di sinistra alla Regione e hanno portato a stracciare l'accordo unitario che pure era stato firmato fra PSI, PSDI, PDUP e PCI.

Parito comunista, «su quella pregiudiziale — ha detto recentemente Berlinguer — che ancora avvelena la vita nazionale in ogni campo».

Il documento che si è sottoscritto in un momento di tensione in cui si riaffermano che è necessario il superamento della preclusione politica nei confronti del PCI.

Da Milano un segnale nuovo nei rapporti fra PCI e PSI? In Liguria dopo cinque anni di amministrazione di sinistra i socialisti hanno optato per quel patteggiamento chiamato «giunta laica» («un enti detterà legge la DC»). Nelle Marche, pesanti veti giungono da Roma hanno impedito la formazione di un governo di sinistra alla Regione e hanno portato a stracciare l'accordo unitario che pure era stato firmato fra PSI, PSDI, PDUP e PCI.

diversi orientamenti culturali ed etici — afferma Grazia Labate — dovrà proseguire non certo in una sterile e improduttiva polemica, bensì recuperando tutta la tematica della maternità, della generazione consapevole, del diritto alla sessualità, ricercando un impegno comune sul terreno della prevenzione e soluzioni per rimuovere le cause che portano a rinunciare alla maternità. Dovrà continuare, questo confronto, attuando tutta la legislazione sociale a favore della donna (legge sull'aborto, gestione sociale dei consultori ecc.) e quindi facendo compiere un salto di qualità nel rapporto uomo-donna, vivendo in modo nuovo la sessualità e la maternità, orientando la ricerca scientifica, imprimendo una rivoluzione culturale, che coinvolga decisioni amministrative e gestione delle risorse.

La seconda relazione, di Ferdinando Terranova, fa il punto su questi ultimi aspetti, ricordando quanta strada sia stata fatta dai tempi del «parto segreto» (negli ospizi per ragazze madri) ma arrivando che ancora il parto in ospedale non è una regola per tutte. Considera i rischi per la donna e per il bimbo e pone l'accento sulla prevenzione: parla del necessario passaggio da un modello individualistico di medicina a un modello sociale; passa in rassegna le strutture e le nuove figure professionali, sanitarie e sociali. Una lotta anche questa, un «progetto di civiltà». Per concludere, parla del necessario passaggio da un modello individualistico di medicina a un modello sociale; passa in rassegna le strutture e le nuove figure professionali, sanitarie e sociali. Una lotta anche questa, un «progetto di civiltà».

Un richiamo alla concretezza è venuto da Rubes Triva, con un «slogan molto semplice»: «Usiamo insieme l'esistente per costruire insieme il mancante». Esistono già molte cose fatte da Regioni e Comuni, soprattutto di sinistra, per dare risposte alle esigenze sociali e culturali poste dalle donne anche a nome dei bambini (non è solo il momento della nascita quello determinante, ma anche il «poi», l'educazione, il crescere). Sono già realizzati asili e consultori. Triva, nella sua relazione, lo ha messo in luce per dire come migliorarsi e anche per sottolineare i nessi tra «maternità negli anni 80» e istituzioni.

Il «veleno genoano»

«Lavoro forzato»: con piacere hanno letto Bianco e non l'avv. Ghibellini

Caro direttore, siamo un centinaio di compagni comunisti di Petronà (Catanzaro), emigrati da anni ad Abbadia Lariana alla ricerca proprio di un «lavoro forzato» per mantenere le nostre famiglie. Abbiamo perciò letto con grande piacere sull'Unità dell'11 ottobre la lettera del nostro caro compagno ex vice sindaco di Petronà, Pietro Bianco, che saluta l'effettuosità, e con fastidio il 21 ottobre le considerazioni dell'avv. Ghibellini di Genova, dal quale dissentiamo completamente.

Caro direttore, siamo un centinaio di compagni comunisti di Petronà (Catanzaro), emigrati da anni ad Abbadia Lariana alla ricerca proprio di un «lavoro forzato» per mantenere le nostre famiglie. Abbiamo perciò letto con grande piacere sull'Unità dell'11 ottobre la lettera del nostro caro compagno ex vice sindaco di Petronà, Pietro Bianco, che saluta l'effettuosità, e con fastidio il 21 ottobre le considerazioni dell'avv. Ghibellini di Genova, dal quale dissentiamo completamente.

Caro direttore, siamo un centinaio di compagni comunisti di Petronà (Catanzaro), emigrati da anni ad Abbadia Lariana alla ricerca proprio di un «lavoro forzato» per mantenere le nostre famiglie. Abbiamo perciò letto con grande piacere sull'Unità dell'11 ottobre la lettera del nostro caro compagno ex vice sindaco di Petronà, Pietro Bianco, che saluta l'effettuosità, e con fastidio il 21 ottobre le considerazioni dell'avv. Ghibellini di Genova, dal quale dissentiamo completamente.

LETTERE all'UNITÀ

Non so darti tante risposte, ma in fabbrica non metterti in coda

Caro Unità, l'altro giorno ho letto sulla rubrica delle lettere l'intervento di Ottavio Del Greco, semplice delegato, come lui stesso si definisce. I suoi dubbi (come «governare» i processi di ristrutturazione? Dobbiamo entrare nei uffici dei padroni, con i nostri rappresentanti? Fino a ieri ho fatto il mio dovere cercando di contrattare tempi e ritmi di lavoro: ora devo essere meno «duro»? mi hanno fatto venire in mente i dubbi di tanti miei compagni di consiglio di fabbrica che a parole sono per riconvertire la produzione quando questa non tira, modificare l'organizzazione del lavoro perché il lavoro è stressante, monotono e alienante, combattere l'assenteismo eccessivo, ma poi trovano tutte le giustificazioni per difendere le situazioni che ci sono, insomma perché non si tocchi mai niente.

La capisco che è difficile «farsi carico», come si dice, dei problemi più generali; che la paura che il padrone te lo metta in quel posto finisce per farti diventare tutti dei conservatori. E' anche vero però che il sindacato che dice solo di no non sarà come certi sindacati di Paesi socialisti, ma non è neppure il sindacato che fa gli interessi dei lavoratori.

Perché ci sono due modi di essere «coniuge a carico»?

Caro Unità, l'indignazione è grande quando si pensa alla presa in giro con cui sono stati annunciati gli sgravi fiscali per lavoratori e pensionati. Infatti gli sgravi maggiori è stato proposto di concedere al di sotto del quale hanno redditi medio alti e ciò sia per quanto riguarda l'IRPEF che per quanto si riferisce al coniuge a carico.

Il «veleno genoano»

«Lavoro forzato»: con piacere hanno letto Bianco e non l'avv. Ghibellini

Caro direttore, siamo un centinaio di compagni comunisti di Petronà (Catanzaro), emigrati da anni ad Abbadia Lariana alla ricerca proprio di un «lavoro forzato» per mantenere le nostre famiglie. Abbiamo perciò letto con grande piacere sull'Unità dell'11 ottobre la lettera del nostro caro compagno ex vice sindaco di Petronà, Pietro Bianco, che saluta l'effettuosità, e con fastidio il 21 ottobre le considerazioni dell'avv. Ghibellini di Genova, dal quale dissentiamo completamente.

Caro direttore, siamo un centinaio di compagni comunisti di Petronà (Catanzaro), emigrati da anni ad Abbadia Lariana alla ricerca proprio di un «lavoro forzato» per mantenere le nostre famiglie. Abbiamo perciò letto con grande piacere sull'Unità dell'11 ottobre la lettera del nostro caro compagno ex vice sindaco di Petronà, Pietro Bianco, che saluta l'effettuosità, e con fastidio il 21 ottobre le considerazioni dell'avv. Ghibellini di Genova, dal quale dissentiamo completamente.

senza far niente nella migliore delle ipotesi. Le vere misure di difesa sociale non sono misure di pena ma misure giudiziarie-correttive, e la misura giudiziaria-correttiva che per eccellenza è il lavoro correttivo dovrebbe essere applicata nei riguardi di coloro che hanno commesso atti socialmente dannosi, per prevenire nuovi delitti e per favorire quanto più è possibile la riduzione del condannato. Oggi si porta in giro l'immagine barbata di Carlo Marx il quale, tra parentesi, oltre i diritti predicava anche doveri del tipo: «Chi non lavora non mangia». Doveri difficili per la nostra famiglia borghese parassitaria e per i «notabili» e i vagabondi e teppisti parotiti spesso, e non solo nella nostra Calabria, da cattivi maestri e da facoltà universitarie sbagliate per scelte sbagliate di sottosviluppo, che hanno portato anche noi calabresi al Nord ad assaporare quanto sappa di sale «lo pane altrui».

Per un problema di massa sono necessarie iniziative di massa

Caro Unità, ho letto sabato 11 novembre il documento della Direzione del nostro partito sulle spartizioni della RAI e dei giornali.

Ringraziamo questi lettori

«Lavoro forzato»: con piacere hanno letto Bianco e non l'avv. Ghibellini

Caro direttore, siamo un centinaio di compagni comunisti di Petronà (Catanzaro), emigrati da anni ad Abbadia Lariana alla ricerca proprio di un «lavoro forzato» per mantenere le nostre famiglie. Abbiamo perciò letto con grande piacere sull'Unità dell'11 ottobre la lettera del nostro caro compagno ex vice sindaco di Petronà, Pietro Bianco, che saluta l'effettuosità, e con fastidio il 21 ottobre le considerazioni dell'avv. Ghibellini di Genova, dal quale dissentiamo completamente.

Caro direttore, siamo un centinaio di compagni comunisti di Petronà (Catanzaro), emigrati da anni ad Abbadia Lariana alla ricerca proprio di un «lavoro forzato» per mantenere le nostre famiglie. Abbiamo perciò letto con grande piacere sull'Unità dell'11 ottobre la lettera del nostro caro compagno ex vice sindaco di Petronà, Pietro Bianco, che saluta l'effettuosità, e con fastidio il 21 ottobre le considerazioni dell'avv. Ghibellini di Genova, dal quale dissentiamo completamente.